

21) *Imposte sul reddito* (+2,5 milioni di euro); tale importo riflette gli effetti fiscali delle rettifiche sulle voci di Conto economico.

6. Prospetto di riconciliazione dei patrimoni netti e del risultato di esercizio

Come richiesto dall'IFRS 1, nel seguito viene riportato il prospetto di riconciliazione del patrimonio netto al 1° gennaio 2005 e al 31 dicembre 2005 e dell'utile dell'esercizio 2005, corredati dei commenti relativi alle rettifiche apportate ai saldi predisposti secondo i principi contabili italiani.

Milioni di euro	Note	Patrimonio netto		Conto economico dell'esercizio
		al 01.01.2005	al 31.12.2005	2005
PRINCÍPI CONTABILI ITALIANI		15.300,9	14.971,7	2.714,9
Rettifiche:				
> Attività immateriali	a	(5,4)	(5,0)	0,4
> Partecipazioni	b	(2,1)	202,1	23,0
> Attività finanziarie non correnti	c	-	(5,2)	(5,2)
> Strumenti finanziari derivati	d	(132,7)	(125,0)	11,0
> Adozione costo ammortizzato	e	1,8	5,0	(3,9)
> Benefici ai dipendenti (per es., TFR, stock option, Asem ecc.)	f	(54,5)	(42,5)	1,9
> Fondi rischi e oneri	g	7,0	(37,9)	(44,1)
Effetti fiscali delle rettifiche	h	33,6	61,5	(2,5)
Totale rettifiche al netto dell'effetto fiscale		(152,3)	53,0	(19,4)
IFRS-EU		15.148,6	15.024,7	2.695,5

Commenti alle rettifiche IFRS-EU apportate ai patrimoni netti e al risultato di esercizio

a. Attività immateriali

La capitalizzazione, prevista da una specifica norma di legge, dell'onere per contributo straordinario al Fondo Previdenza Elettrici, già corrisposto in tre annualità negli esercizi 2000-2002, non è più ammessa dai principi IFRS-EU che prevedono, per i piani pensionistici a contribuzione definita, la rilevazione a Conto economico sulla base delle quote contributive corrisposte in ciascun esercizio.

L'impatto di tale rettifica sul patrimonio netto al 1° gennaio 2005 e al 31 dicembre 2005 è negativo, rispettivamente, per 5,4 milioni di euro e 5,0 milioni di euro.

b. Partecipazioni

Le partecipazioni in imprese diverse da quelle controllate e collegate sono valutate al *fair value*.

L'effetto di tale rettifica sul patrimonio netto al 1° gennaio 2005 e al 31 dicembre

2005 risulta, rispettivamente, negativo per 2,1 milioni di euro e positivo per 202,1 milioni di euro.

c. Attività finanziarie non correnti

I crediti verso le società del Gruppo derivanti dall'accollo della Previdenza Integrativa Aziendale per i dirigenti in quiescenza (PIA) sono rettificati per effetto della valutazione finanziario-attuariale del debito complessivo rilevato in capo a Enel SpA per PIA (vedi nota 14 ricavi).

L'effetto di tale rettifica sul patrimonio netto al 31 dicembre 2005 risulta negativo per 5,2 milioni di euro.

d. Strumenti finanziari derivati

Per fronteggiare il rischio di oscillazione dei tassi di interesse, dei cambi e dei prezzi delle *commodity*, vengono stipulati contratti derivati a copertura sia di specifiche operazioni sia di esposizioni complessive.

Gli IFRS-EU fissano specifiche regole per la contabilizzazione di tali derivati che si differenziano da quelle previste dai principi contabili italiani.

In particolare, per i derivati di copertura dei rischi di variabilità dei flussi finanziari futuri attribuiti a una attività, passività o transazione futura (*Cash Flow Hedge* - CFH), i principali impatti sono riscontrabili:

- > nell'iscrizione a Stato patrimoniale del *fair value* della posta attiva/passiva "derivato";
- > nell'iscrizione a patrimonio netto della riserva per coperture di *cash flow*, per la parte efficace della copertura;
- > nell'imputazione a Conto economico della parte inefficace della copertura.

Tale impostazione ha prodotto un effetto negativo sul patrimonio netto al 1° gennaio 2005 e al 31 dicembre 2005 pari, rispettivamente, a 132,7 milioni di euro e 125,0 milioni di euro.

e. Adozione costo ammortizzato

I titoli di debito per cui esiste l'intenzione e la capacità da parte della Società di mantenerli sino alla scadenza sono valutati al costo ammortizzato, utilizzando il metodo del tasso di interesse effettivo.

Tale impostazione ha prodotto un effetto positivo sul patrimonio netto al 1° gennaio 2005 e al 31 dicembre 2005 pari, rispettivamente, a 1,8 milioni di euro e a 5,0 milioni di euro.

f. Benefici ai dipendenti

Gli IFRS-EU individuano tra le varie tipologie di benefici ai dipendenti i "Benefici successivi al rapporto di lavoro". Essi rappresentano i benefici dovuti ai dipendenti dopo la conclusione del rapporto di lavoro. Nei programmi a benefici definiti il rischio

attuariale (che i benefici siano inferiori a quelli attesi) e il rischio di investimento (che le attività investite siano insufficienti a soddisfare i benefici attesi) ricadono sull'azienda e non sul dipendente. Pertanto, è necessario iscrivere il valore attuale finanziario-attuariale della passività prevista e i costi e proventi relativi, compresi oneri finanziari e utili e perdite attuariali.

Per i programmi a benefici definiti riguardanti le prestazioni connesse a TFR, Indennità per Mensilità Aggiuntive (IMA) e Indennità Sostitutiva del Preavviso, Premio Fedeltà, Previdenza Integrativa Aziendale (PIA) e Sconto Energia (energia a tariffa ridotta), si è proceduto pertanto a:

- > iscrivere e valorizzare "ex novo":
 - passività per Sconto Energia;
 - passività per Premio Fedeltà.
- > recepire i diversi criteri di valorizzazione di:
 - Trattamento Fine Rapporto;
 - fondo IMA e Indennità Sostitutiva del Preavviso;
 - fondo PIA.

La differenza di maggior rilievo è rappresentata dalla rilevazione della passività connessa alla assistenza sanitaria Asem, *con un effetto negativo sul patrimonio netto al 1° gennaio 2005 e al 31 dicembre 2005 pari, rispettivamente, a 45,4 milioni di euro e 45,7 milioni di euro.*

Le altre rettifiche sopra menzionate hanno comportato un effetto sul patrimonio netto negativo per 9,1 milioni di euro al 1° gennaio 2005 e positivo per 3,2 milioni di euro al 31 dicembre 2005.

Inoltre, in applicazione dei principi IFRS-EU le *stock option* attribuite ai dipendenti sono valutate in base al loro *fair value* al momento dell'assegnazione. Il costo delle opzioni assegnate, rappresentato dal *fair value*, si rileva a Conto economico lungo il periodo di maturazione del diritto (*vesting period*) con contropartita a una specifica riserva del patrimonio netto, pertanto l'impatto sul patrimonio netto complessivo è nullo. I principi contabili italiani non prevedevano la rilevazione a Conto economico di tali effetti.

g. Fondi rischi e oneri

Gli IFRS-EU prevedono che i fondi rischi e oneri debbano essere rilevati solo quando sussiste un evento passato vincolante e l'impresa non ha alcuna realistica alternativa all'adempimento dell'obbligazione. La rettifica si riferisce alla eliminazione del fondo per oneri da ristrutturazione degli strumenti derivati che non possedeva tali caratteristiche, con un conseguente *effetto positivo sul patrimonio netto al 1° gennaio 2005 e al 31 dicembre 2005 pari, rispettivamente, a 7,0 milioni di euro e a 6,5 milioni di euro.*

La rettifica comprende inoltre:

- > l'integrazione dell'onere per *bonus share* di Terna commisurato al valore di mercato delle azioni stesse, con un *effetto negativo sul patrimonio netto al 31 dicembre 2005 pari a 33,4 milioni di euro*;
- > l'adeguamento del fondo oneri da partecipazioni al valore del patrimonio netto negativo della controllata Enel Investment Holding BV determinato in applicazione dei principi contabili IFRS-EU, con un *effetto negativo sul patrimonio netto al 31 dicembre 2005 pari a 11,0 milioni di euro*.

L'effetto complessivo sul patrimonio netto è positivo per 7,0 milioni di euro al 1° gennaio 2005 e negativo per 37,9 milioni di euro al 31 dicembre 2005.

h. **Effetti fiscali delle rettifiche**

Nel complesso le rettifiche connesse all'adozione degli IFRS-EU determinano un *impatto positivo sul patrimonio netto di 33,6 milioni di euro al 1° gennaio 2005 e di 61,5 milioni di euro al 31 dicembre 2005.*

7. **Effetti sul rendiconto finanziario al 31 dicembre 2005**

Il prospetto di riconciliazione del rendiconto finanziario non viene presentato in quanto gli effetti derivanti dall'applicazione dei principi contabili IFRS-EU non hanno comportato impatti significativi.

Nella tabella che segue viene riportato il prospetto di riconciliazione dell'indebitamento finanziario netto al 31 dicembre 2005 fra i valori determinati in precedenza secondo i principi contabili italiani e quelli rideterminati secondo gli IFRS-EU.

Milioni di euro

	31.12.2005
Indebitamento finanziario netto secondo i principi contabili italiani	2.854
> Applicazione costo ammortizzato su debito a breve e a m/l termine ⁽¹⁾	(49)
Indebitamento finanziario netto IFRS-EU	2.805

(1) Include aggi, disaggi e costi di transazione direttamente attribuibili alla posta di debito, non più evidenziati separatamente nelle voci previste dai principi contabili italiani.

Per le voci in riconciliazione si rimanda a quanto già detto nelle note di commento alle principali rettifiche effettuate.

Corporate governance

Sezione I: struttura di governance

Premessa

Nel corso del 2006 il sistema di *corporate governance* in atto nella Società e nel Gruppo ha formato oggetto di un aggiornamento inteso a garantirne sia la rispondenza alle raccomandazioni formulate nella nuova edizione del Codice di Autodisciplina delle società quotate italiane, promossa da Borsa Italiana e pubblicata nel mese di marzo 2006 (nel prosieguo, per brevità, il “Codice di Autodisciplina”), sia l’allineamento alle raccomandazioni formulate dalla Consob in materia e, più in generale, alla *best practice* riscontrabile in ambito internazionale.

Tale sistema di governo societario risulta essenzialmente orientato all’obiettivo della creazione di valore per gli azionisti, nella consapevolezza della rilevanza sociale delle attività in cui il Gruppo è impegnato e della conseguente necessità di considerare adeguatamente, nel relativo svolgimento, tutti gli interessi coinvolti.

Assetti proprietari

Il capitale della Società è costituito esclusivamente da azioni ordinarie, nominative, interamente liberate e assistite da diritto di voto sia nelle Assemblee ordinarie sia in quelle straordinarie.

In base alle risultanze del Libro dei soci e alle informazioni a disposizione, al mese di marzo 2007 nessun soggetto – a eccezione del Ministero dell’Economia e delle Finanze della Repubblica Italiana, in possesso del 21,12% del capitale sociale, e della Cassa Depositi e Prestiti (società per azioni controllata dallo stesso Ministero), in possesso del 10,15% del capitale sociale – risulta partecipare al capitale stesso in misura superiore al 2%, né si ha conoscenza dell’esistenza di patti parasociali aventi a oggetto le azioni della Società.

La Società risulta quindi soggetta al controllo di fatto da parte del Ministero dell’Economia e delle Finanze; quest’ultimo ha peraltro comunicato di non esercitare su di essa alcuna attività di direzione e coordinamento.

Si segnala che tanto il gruppo Assicurazioni Generali (nel corso del mese di giugno 2006) quanto il gruppo Banca Intesa (nel corso del mese di novembre 2006) sono risultati temporaneamente in possesso di una partecipazione di poco superiore al 2% del capitale della Società.

Limite al possesso azionario

Lo statuto della Società, in attuazione di quanto disposto dalla normativa in materia di privatizzazioni, prevede che – all’infuori dello Stato, di enti pubblici e dei soggetti sottoposti al rispettivo controllo – nessun azionista possa possedere, direttamente e/o indirettamente, azioni di Enel che rappresentino una partecipazione superiore al 3% del capitale sociale.

Il diritto di voto inerente alle azioni possedute in eccedenza rispetto all’indicato limite del 3% non può essere esercitato e si riduce proporzionalmente il diritto di voto che sarebbe spettato a ciascuno dei soggetti ai quali sia riferibile il limite di possesso azionario, salvo preventive indicazioni congiunte dei soci interessati. In caso di inosservanza, la deliberazione assembleare è impugnabile se la maggioranza richiesta non sarebbe stata raggiunta senza i voti espressi in eccedenza rispetto al limite massimo sopra indicato.

In base alla normativa in materia di privatizzazioni, la clausola statutaria che disciplina il limite al possesso azionario è destinata a decadere qualora il limite del 3% sia superato in seguito all’effettuazione di alcune tipologie di offerta pubblica di acquisto disciplinate dal Testo Unico della Finanza.

Poteri speciali dello Stato italiano

Lo statuto della Società, in attuazione di quanto disposto dalla normativa in materia di privatizzazioni, attribuisce allo Stato italiano (rappresentato a tal fine dal Ministero dell’Economia e delle Finanze) alcuni “poteri speciali”, esercitabili a prescindere dalla quantità di azioni Enel possedute dallo stesso Ministero.

In particolare, il Ministro dell’Economia e delle Finanze, d’intesa con il Ministro delle Attività Produttive, è titolare dei seguenti “poteri speciali”, da esercitare nel rispetto dei criteri fissati con Decreto del Presidente del Consiglio dei Ministri del 10 giugno 2004:

- > opposizione all’assunzione di partecipazioni rilevanti (vale a dire pari o superiori al 3% del capitale di Enel) da parte di soggetti nei cui confronti opera il limite al possesso azionario sopra descritto. L’opposizione deve essere motivata e può essere espressa solo nei casi in cui l’operazione sia suscettibile di recare concreto pregiudizio agli interessi vitali dello Stato;
- > opposizione alla conclusione dei patti parasociali individuati nel Testo Unico della Finanza, nel caso in cui vi sia rappresentato almeno il 5% del capitale di Enel. Anche in tal caso l’opposizione deve essere motivata e può essere espressa solo nei casi in cui i patti parasociali in questione siano suscettibili di recare concreto pregiudizio agli interessi vitali dello Stato;
- > veto all’adozione delle deliberazioni suscettibili di avere maggiore impatto sulla Società (per tali intendendosi le deliberazioni di scioglimento, di trasferimento dell’Azienda, di fusione, di scissione, di trasferimento della sede sociale all’estero, di cambiamento dell’oggetto sociale, nonché quelle intese a sopprimere ovvero

a modificare il contenuto dei “poteri speciali”). Il veto deve essere comunque motivato e può essere espresso solo nei casi in cui tali deliberazioni siano suscettibili di recare concreto pregiudizio agli interessi vitali dello Stato;

> nomina di un Amministratore senza diritto di voto.

Organizzazione della Società

In conformità a quanto previsto dalla legislazione italiana in materia di società con azioni quotate, l'organizzazione della Società si caratterizza per la presenza:

- > di un Consiglio di Amministrazione incaricato di provvedere alla gestione aziendale;
- > di un Collegio Sindacale chiamato (i) a vigilare circa l'osservanza della legge e dello statuto, nonché sul rispetto dei principi di corretta amministrazione nello svolgimento delle attività sociali, (ii) a controllare l'adeguatezza della struttura organizzativa, del sistema di controllo interno e del sistema amministrativo-contabile della Società e (iii) a verificare le modalità di concreta attuazione delle regole di governo societario previste dal Codice di Autodisciplina;
- > dell'Assemblea dei soci, competente a deliberare tra l'altro – in sede ordinaria o straordinaria – in merito (i) alla nomina e alla revoca dei componenti il Consiglio di Amministrazione e il Collegio Sindacale e circa i relativi compensi e responsabilità, (ii) all'approvazione del bilancio e alla destinazione degli utili, (iii) all'acquisto e alla alienazione delle azioni proprie, (iv) ai piani di azionariato, (v) alle modificazioni dello statuto sociale, (vi) all'emissione di obbligazioni convertibili.

L'attività di revisione contabile risulta affidata a una società specializzata iscritta all'albo Consob, appositamente nominata dall'Assemblea dei soci su proposta motivata del Collegio Sindacale. La società incaricata della revisione contabile di Enel riveste analogo incarico presso le altre società del Gruppo.

In aggiunta al divieto relativo alla prestazione di specifiche tipologie di servizi, imposto alle Società di revisione dal Testo Unico della Finanza (con previsioni introdotte alla fine del 2005), già da tempo il Codice Etico del Gruppo sancisce l'incompatibilità della revisione contabile del bilancio della Società e del bilancio consolidato con lo svolgimento di attività di consulenza prestata in favore di qualsiasi società del Gruppo, estendendosi tale incompatibilità all'intero *network* della Società di revisione.

Sezione II: attuazione delle raccomandazioni del Codice di Autodisciplina e ulteriori informazioni

Consiglio di Amministrazione

Ruolo e funzioni

Il Consiglio di Amministrazione della Società riveste un ruolo centrale nell'ambito dell'organizzazione aziendale e a esso fanno capo le funzioni e la responsabilità degli indirizzi strategici e organizzativi, nonché la verifica dell'esistenza dei controlli necessari per monitorare l'andamento della Società e del Gruppo. Tenuto conto del proprio ruolo, il Consiglio di Amministrazione si riunisce con regolare cadenza e si organizza e opera in modo da garantire un efficace svolgimento delle proprie funzioni.

In tale contesto, il Consiglio di Amministrazione, in base a quanto stabilito dalla legge e a quanto previsto da proprie specifiche deliberazioni (e, in particolare, da quella da ultimo adottata nel novembre 2005):

- > definisce il sistema di *corporate governance* nell'ambito della Società e del Gruppo e provvede alla costituzione e alla individuazione delle attribuzioni dei comitati interni al Consiglio, di cui nomina i componenti;
- > attribuisce e revoca le deleghe all'Amministratore Delegato, definendone contenuto, limiti ed eventuali modalità di esercizio. In base alle deleghe vigenti l'Amministratore Delegato è investito dei più ampi poteri per l'amministrazione della Società, a eccezione di quelli diversamente attribuiti dalla legge, dallo statuto sociale ovvero riservati al Consiglio di Amministrazione in base alle deliberazioni di quest'ultimo organo e qui di seguito descritti;
- > riceve, al pari del Collegio Sindacale, una costante ed esauriente informativa dall'Amministratore Delegato circa l'attività svolta nell'esercizio delle deleghe, consuntivata su base trimestrale in un'apposita relazione. In particolare, per quanto concerne tutte le operazioni di maggior rilievo compiute nell'ambito dei propri poteri (ivi incluse eventuali operazioni atipiche, inusuali o con parti correlate, la cui approvazione non sia riservata al Consiglio di Amministrazione), l'Amministratore Delegato riferisce al Consiglio stesso circa (i) le caratteristiche delle operazioni medesime, (ii) i soggetti coinvolti e la loro eventuale correlazione

- con società del Gruppo, (iii) le modalità di determinazione dei corrispettivi previsti e (iv) i relativi effetti economici e patrimoniali;
- > determina, in base alle proposte formulate dall'apposito comitato e sentito il Collegio Sindacale, la remunerazione dell'Amministratore Delegato e degli altri Amministratori che ricoprono particolari cariche;
 - > valuta, sulla base delle analisi e delle proposte formulate dall'apposito comitato, i criteri adottati per la remunerazione dei dirigenti con responsabilità strategiche della Società e del Gruppo e delibera in merito all'adozione dei piani di incentivazione azionaria indirizzati al *management* da sottoporre all'approvazione dell'Assemblea;
 - > valuta l'adeguatezza dell'assetto organizzativo, amministrativo e contabile generale della Società e del Gruppo e delibera sulle modifiche dell'assetto organizzativo proposte dall'Amministratore Delegato;
 - > definisce la struttura societaria del Gruppo, verificandone l'adeguatezza;
 - > esamina e approva i piani strategici, industriali e finanziari della Società e del Gruppo. Sotto tale profilo, il vigente assetto dei poteri in ambito aziendale prevede, in particolare, che il Consiglio di Amministrazione deliberi circa l'approvazione:
 - del *budget* annuale e del piano pluriennale (che riportano in forma aggregata anche i *budget* annuali e i piani pluriennali delle società del Gruppo);
 - degli accordi di carattere strategico, determinando inoltre – su proposta dell'Amministratore Delegato e sentito il Presidente – gli obiettivi strategici della Società e del Gruppo;
 - > esamina e approva preventivamente le operazioni della Società e del Gruppo aventi un significativo rilievo strategico, economico, patrimoniale e finanziario, specie se effettuate con parti correlate o altrimenti caratterizzate da un potenziale conflitto di interessi.
- In particolare, tutte le operazioni finanziarie di rilevante entità (per tali intendendosi l'assunzione di finanziamenti di valore superiore a 50 milioni di euro nonché l'erogazione di finanziamenti e il rilascio di garanzie in favore di terzi di importo superiore a 25 milioni di euro) sono preventivamente approvate – se di competenza della Società – ovvero valutate – se relative a società del Gruppo – dal Consiglio di Amministrazione.
- Inoltre, le acquisizioni e le alienazioni di partecipazioni societarie di valore superiore a 25 milioni di euro sono preventivamente approvate – se effettuate direttamente dalla Capogruppo – ovvero valutate – se di competenza delle società del Gruppo – dallo stesso Consiglio di Amministrazione; quest'ultimo approva infine le convenzioni (con ministeri, enti locali ecc.) che comportano impegni di spesa superiori a 25 milioni di euro;
- > dispone circa l'esercizio del diritto di voto da esprimere nelle Assemblee delle società direttamente controllate dalla Capogruppo e provvede alla designazione dei componenti degli organi amministrativi e di controllo delle società stesse;

- > provvede alla nomina del Direttore Generale nonché al conferimento dei relativi poteri;
- > valuta il generale andamento della gestione della Società e del Gruppo, con particolare riguardo alle situazioni di conflitto di interessi, utilizzando le informazioni ricevute dall'Amministratore Delegato e verificando periodicamente il conseguimento dei risultati programmati;
- > formula le proposte da sottoporre all'Assemblea dei soci e riferisce in Assemblea sull'attività svolta e programmata, adoperandosi per assicurare agli azionisti un'adeguata informativa sugli elementi necessari perché essi possano concorrere consapevolmente alle decisioni di competenza assembleare.

Nomina, composizione e durata in carica

Secondo le previsioni dello statuto della Società, il Consiglio di Amministrazione si compone da tre a nove membri, nominati per un periodo non superiore a tre esercizi e rieleggibili alla scadenza del mandato. A essi può aggiungersi un Amministratore senza diritto di voto, la cui eventuale nomina è riservata allo Stato italiano in forza della normativa in materia di privatizzazioni e di una specifica previsione statutaria (secondo quanto in precedenza indicato); finora tale potere di nomina non risulta essere stato esercitato dallo Stato italiano.

In base alla legislazione vigente, gli Amministratori devono risultare in possesso dei requisiti di onorabilità previsti (i) per gli esponenti aziendali di intermediari finanziari, nonché (ii) per i Sindaci di società con azioni quotate.

Lo statuto prevede inoltre, in attuazione di quanto disposto dalla normativa in materia di privatizzazioni e in conformità anche alle modifiche apportate alla fine del 2005 al Testo Unico della Finanza, che la nomina dell'intero Consiglio di Amministrazione abbia luogo secondo il meccanismo del "voto di lista", finalizzato a garantire una presenza nell'organo di gestione di componenti designati dalle minoranze azionarie in misura pari ai tre decimi degli Amministratori da eleggere con arrotondamento, in caso di numero frazionario inferiore all'unità, all'unità superiore.

Tale sistema elettivo prevede attualmente che le liste dei candidati possano essere presentate dal Consiglio di Amministrazione uscente ovvero da azionisti che, da soli o insieme ad altri azionisti, rappresentino almeno l'1% del capitale. Le liste vengono depositate presso la sede sociale e pubblicate su quotidiani a diffusione nazionale con un congruo anticipo rispetto alla data dell'Assemblea – il termine previsto è di 20 giorni se la lista è presentata dal Consiglio di Amministrazione uscente e di 10 giorni se le liste sono presentate dagli azionisti – garantendo in tal modo una procedura trasparente per la nomina del Consiglio di Amministrazione; si segnala al riguardo che, a partire dal prossimo rinnovo del Consiglio di Amministrazione, si provvederà a invitare gli azionisti a procedere al deposito delle liste almeno 15 giorni prima della data dell'Assemblea, nel rispetto di quanto

indicato nel Codice di Autodisciplina e in base a uno specifico richiamo contenuto nell'avviso di convocazione dell'Assemblea.

Un'esauriente informativa circa le caratteristiche personali e professionali dei candidati – accompagnata dalla indicazione dell'eventuale idoneità dei medesimi a qualificarsi come indipendenti ai sensi di legge e del Codice di Autodisciplina – forma oggetto di deposito presso la sede sociale contestualmente alle liste, nonché di tempestiva pubblicazione sul sito internet della Società, in base a uno specifico richiamo contenuto nell'avviso di convocazione dell'Assemblea.

Il Consiglio di Amministrazione ha confermato (nel mese di dicembre 2006) di poter soprassedere alla costituzione al proprio interno di un apposito comitato per le proposte di nomina, non essendosi finora riscontrate situazioni di difficoltà da parte degli azionisti nel predisporre adeguate candidature, tali da consentire una composizione del Consiglio di Amministrazione allineata a quanto raccomandato dal Codice di Autodisciplina.

Secondo quanto deliberato dall'Assemblea ordinaria del 26 maggio 2005, il Consiglio di Amministrazione in carica si compone di nove membri, il cui mandato scade in occasione dell'approvazione del bilancio dell'esercizio 2007. Secondo le nomine effettuate in tale Assemblea, il Consiglio risulta quindi attualmente composto dai seguenti membri, dei quali si riporta un breve profilo professionale, unitamente alla indicazione delle liste di relativa provenienza:

> Piero Gnudi, 68 anni, Presidente

(indicato nella lista formulata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Laureato in economia e commercio nel 1962 presso l'Università di Bologna e titolare di uno studio commercialista con sede a Bologna, ha rivestito numerose cariche all'interno di Consigli di Amministrazione e di Collegi Sindacali di importanti società italiane, tra cui STET, Eni, Enichem, Credito Italiano. Nel 1995 è stato nominato Consigliere economico del Ministro dell'Industria. A partire dal 1994 ha fatto parte del Consiglio di Amministrazione dell'IRI, ricoprendovi (nel 1997) l'incarico di sovrintendere alle privatizzazioni e (nel 1999) la carica di Presidente e Amministratore Delegato; sempre presso l'IRI ha quindi svolto (dal 2000 al 2002) le funzioni di Presidente del comitato dei liquidatori. Membro del direttivo di Confindustria, della giunta direttiva di Assonime (associazione tra le società italiane per azioni), del comitato esecutivo dell'Aspen Institute, del comitato per la *corporate governance* delle società quotate ricostituito su iniziativa di Borsa Italiana nell'aprile 2005 nonché Presidente dell'Osservatorio Mediterraneo dell'Energia (OME), attualmente ricopre anche l'incarico di Presidente di Emittenti Titoli, Consigliere di Amministrazione di Unicredito Italiano e commissario governativo del Gruppo Fochi in amministrazione straordinaria. Presidente del Consiglio di Amministrazione di Enel dal maggio 2002.

> Fulvio Conti, 59 anni, Amministratore Delegato e Direttore Generale*(indicato nella lista formulata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze).*

Laureato in economia e commercio presso l'Università "La Sapienza" di Roma, è entrato nel 1969 all'interno del Gruppo Mobil, dove ha ricoperto diverse posizioni manageriali in Italia e all'estero, fino a rivestire tra il 1989 e il 1990 la carica di direttore finanziario per l'Europa. Direttore amministrazione, finanza e controllo della Montecatini (dal 1991 al 1993), ha ricoperto quindi il ruolo di direttore finanziario della Montedison-Compart (tra il 1993 e il 1996) con responsabilità sulla ristrutturazione finanziaria del relativo gruppo. Direttore Generale e *Chief Financial Officer* delle Ferrovie dello Stato tra il 1996 e il 1998, ha ricoperto importanti incarichi nelle società del relativo gruppo (tra cui Metropolis e Grandi Stazioni). Vice Presidente di Eurofima nel 1997, tra il 1998 e il 1999 ha rivestito il ruolo di Direttore Generale e *Chief Financial Officer* di Telecom Italia, ricoprendo anche in tal caso importanti incarichi nelle società del relativo gruppo (tra cui Finsiel, TIM, Sirti, Italtel, Meie e STET International). Dal 1999 al giugno 2005 ha ricoperto il ruolo di *Chief Financial Officer* di Enel. Amministratore Delegato e Direttore Generale di Enel dal maggio 2005, attualmente ricopre anche l'incarico di Consigliere di Barclays Plc.

> Giulio Ballio, 67 anni, Consigliere*(indicato nella lista formulata da investitori istituzionali).*

Laureato in ingegneria aeronautica presso il Politecnico di Milano nel 1963, ha svolto presso tale università la sua carriera di studio e di ricerca. Professore universitario dal 1975, a decorrere dal 1983 è titolare della cattedra di costruzioni in acciaio presso la facoltà di ingegneria dello stesso Politecnico di Milano; in tale ateneo gli è stata conferita altresì dal 2002 la carica di rettore. Autore di molteplici pubblicazioni (edite anche all'estero), ha svolto un'ampia attività scientifica. Parallelamente all'attività universitaria ha collaborato (dal 1964) con alcuni studi di ingegneria, fondando quindi nel 1970 una società di servizi di ingegneria (la B.C.V. Progetti) per la quale ha condotto numerosi lavori di progettazione, direzione lavori e consulenza sia in Italia sia all'estero. Membro della commissione del Consiglio Nazionale delle Ricerche per le norme sulle costruzioni in acciaio (dal 1970 al 2000), ha ricoperto la carica di Presidente del Collegio dei tecnici dell'acciaio nel biennio 1981-1982 (essendone stato Consigliere dal 1975 al 1985) e di membro della giunta di presidenza del Servizio Italiano di Taratura (dal 1997 al 2002). Ha collaborato al recupero di alcuni importanti edifici monumentali (tra cui il ponte dell'Accademia a Venezia) e ha coordinato attività di ricerca nel settore delle costruzioni in ambito nazionale e internazionale. Consigliere di Amministrazione di Enel dal maggio 2005.

> Augusto Fantozzi, 66 anni, Consigliere

(indicato nella lista formulata da investitori istituzionali).

Laureato in giurisprudenza nel 1963 presso l'Università "La Sapienza" di Roma, è avvocato e titolare di uno studio legale con sedi a Roma, Milano, Bologna e Lugano, nonché professore di diritto tributario presso la stessa Università "La Sapienza" e l'Università LUISS Guido Carli. Ministro delle Finanze dal gennaio 1995 al maggio 1996 nel Governo Dini – nel quale ha altresì rivestito per alcuni mesi gli incarichi di Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica e di Ministro per il coordinamento delle Politiche Comunitarie – è stato quindi Ministro del Commercio con l'Estero nel Governo Prodi (dal maggio 1996 all'ottobre 1998). Membro della Camera dei Deputati nella tredicesima legislatura (dal maggio 1996 al maggio 2001), ha ricoperto il ruolo di Presidente della Commissione Bilancio, Tesoro e Programmazione Economica (dal settembre 1999). È stato vice Presidente del Consiglio Superiore delle Finanze, Presidente dell'Ascotributi e membro della Consulta dello Stato Città del Vaticano. Già Presidente del comitato scientifico dell'"International Fiscal Association", è stato inoltre autore di numerose pubblicazioni e membro del comitato direttivo di riviste giuridiche italiane e internazionali. Ha infine ricoperto incarichi all'interno di Consigli di Amministrazione di numerose società, tra cui Benetton Group, Lloyd Adriatico, Citinvest, rivestendo attualmente la carica di vice Presidente del Consiglio di Amministrazione di Banca Antonveneta. Consigliere di Amministrazione di Enel dal maggio 2005.

> Alessandro Luciano, 55 anni, Consigliere

(indicato nella lista formulata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Laureato in giurisprudenza, ha conseguito un *master* in economia e finanza a Londra. Avvocato, ha iniziato la propria attività nel 1974, dedicandosi alla consulenza in diritto valutario per conto di primari istituti bancari italiani ed esteri e svolgendo attività di patrocinante in Commissione Valutaria presso il Ministero del Tesoro. Contestualmente si è occupato della costituzione di società e di finanziamenti dall'estero, contribuendo in tale ambito alla conclusione di alcune operazioni in favore di industrie, gruppi assicurativi e società pubbliche. Dal 1984 ha ampliato la sfera delle proprie attività anche al settore delle telecomunicazioni, di cui ha approfondito tanto l'aspetto imprenditoriale quanto il profilo finanziario e tecnico. Già consulente della STET, della Techint, della Snam Progetti, della Aquater, della Comerint, nonché dell'americana DSC Communications (per conto della quale ha partecipato a studi di sperimentazione in Italia per i sistemi ISDN, MDS, Airspan e *Video on demand*), è stato anche vice Presidente di due Commissioni della Federazione Italiana Gioco Calcio. Dall'ottobre 1998 al marzo 2005 è stato commissario dell'Autorità per le Garanzie nelle Comunicazioni, nella quale ha ricoperto il ruolo di membro del Consiglio e della Commissione Infrastrutture e Reti; all'interno dell'Autorità si è occupato, tra l'altro, di sviluppo, concorrenza e interconnessione delle reti di

comunicazione, nonché di soluzione delle controversie tra operatori di telecomunicazioni e utenti. Nel giugno 2005 è stato investito della carica di Presidente del Consiglio di Amministrazione di Centostazioni (gruppo Ferrovie dello Stato). Consigliere di Amministrazione di Enel dal maggio 2005.

> Fernando Napolitano, 42 anni, Consigliere

(indicato nella lista formulata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Laureato in economia e commercio nel 1987 presso l'Università di Napoli, ha quindi perfezionato i propri studi negli Stati Uniti, conseguendo dapprima un *master* in scienza del *management* presso la Brooklyn Polytechnic University e successivamente l'*advanced management program* presso la Harvard Business School. Ha iniziato la propria attività professionale operando nelle divisioni *marketing* dapprima presso la Laben (Gruppo Finmeccanica) e poi presso la Procter & Gamble Italia, ed è quindi entrato a far parte nel 1990 dell'ufficio italiano della Booz Allen Hamilton, società di consulenza nel settore del *management* e della tecnologia, nell'ambito della quale è stato nominato *partner* e *vice president* nel 1998. All'interno di tale ufficio ha ricoperto il ruolo di responsabile dello sviluppo delle attività nei settori telecomunicazioni, media e aerospazio, maturando inoltre esperienze in Europa, negli Stati Uniti, in Asia e nel Medio Oriente; nell'ambito della stessa Booz Allen Hamilton Italia riveste attualmente il ruolo di Amministratore Delegato, con incarichi anche in ambito internazionale. Dal novembre 2001 all'aprile 2006 ha fatto parte della commissione per la televisione digitale terrestre istituita presso il Ministero delle Comunicazioni e dal luglio 2002 al settembre 2006 è stato Consigliere di Amministrazione del CIRA (Centro Italiano Ricerche Aerospaziali). Consigliere di Amministrazione di Enel dal maggio 2002.

> Francesco Taranto, 66 anni, Consigliere

(indicato nella lista formulata da investitori istituzionali).

Ha iniziato la propria attività nel 1959 presso lo studio di un agente di cambio a Milano, operando successivamente (dal 1965 al 1982) all'interno del Banco di Napoli, fino a rivestire il ruolo di responsabile del servizio Borsa e titoli. Ha quindi ricoperto numerosi incarichi direttivi nel settore della gestione collettiva del risparmio, dove ha assunto dapprima le funzioni di Direttore gestioni mobiliari di Eurogest (dal 1982 al 1984) e poi di Direttore Generale di Interbancaria Gestioni (dal 1984 al 1987); passato quindi all'interno del Gruppo Prime (dal 1987 al 2000), ha ricoperto in esso per un lungo periodo la carica di Amministratore Delegato della Capogruppo; è stato inoltre membro del Consiglio direttivo di Assogestioni e del Comitato per la *corporate governance* delle società quotate costituito per iniziativa di Borsa Italiana. Consigliere di Amministrazione di Enel dall'ottobre 2000, riveste attualmente analogo incarico nei Consigli di Amministrazione di Banca Carige, della Cassa di Risparmio di Firenze, di Unicredit Xelion Banca, di Pioneer Global Asset Management (facente parte del Gruppo Unicredit), di Kedrios e di Alto Partners SGR.

> Gianfranco Tosi, 59 anni, Consigliere

(indicato nella lista formulata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Laureato in ingegneria meccanica nel 1971 presso il Politecnico di Milano, a partire dal 1972 ha svolto diversi incarichi in ambito universitario presso lo stesso Politecnico, fino a ricoprire nel 1982 la cattedra di tecnologia dei metalli e svolgendo quindi dal 1992 anche il corso di tecnologia dei materiali metallici (unitamente ad analogo incarico presso l'Università di Lecco). Autore di oltre 60 pubblicazioni, ha svolto un'ampia attività scientifica. Componente di alcuni Consigli di Amministrazione di società e consorzi, ha ricoperto anche incarichi associativi, tra cui la vice presidenza del Gruppo Giovani Federlombarda (con funzioni di delegato regionale presso il Comitato Centrale Giovani Imprenditori istituito nell'ambito della Confindustria) e la carica di membro della giunta dell'Unione Imprenditori della Provincia di Varese. Dal dicembre 1993 al maggio 2002 ha rivestito il ruolo di Sindaco della città di Busto Arsizio. Presidente del Centro della Cultura Lombarda istituito dalla Regione Lombardia per la tutela e lo sviluppo della cultura locale, è iscritto inoltre all'Ordine dei giornalisti pubblicisti. Consigliere di Amministrazione di Enel dal maggio 2002.

> Francesco Valsecchi, 42 anni, Consigliere

(indicato nella lista formulata dal Ministero dell'Economia e delle Finanze).

Laureato con lode in giurisprudenza nel 1987 presso l'Università "La Sapienza" di Roma, ha quindi svolto diversi incarichi presso lo stesso ateneo e l'Università LUISS Guido Carli, con specifico riguardo al settore del diritto commerciale. Dal 1990 al 1992 è stato coordinatore scientifico del corso per giuristi d'impresa organizzato dalla scuola di *management* della medesima Università LUISS. Avvocato e autore di alcune pubblicazioni, dal novembre 2001 è componente della commissione di studio per la riforma del processo civile istituita dal Ministro della Giustizia e dal marzo 2002 ha insegnato presso la Scuola Superiore della Pubblica Amministrazione. Dal dicembre 1994 è membro straordinario del Consiglio Superiore Tecnico del Ministero delle Comunicazioni, mentre dall'aprile 2003 fa parte del comitato tecnico-scientifico dell'Alta Commissione per il coordinamento della finanza pubblica e del sistema tributario. Consigliere di Amministrazione di Poste Italiane (dal maggio 2002 al maggio 2005), ha quindi assunto rilevanti incarichi in alcune società del relativo gruppo, tra cui la presidenza di BancoPosta Fondi SGR (dall'aprile 2003) e di Postecom (dal luglio 2002 all'aprile 2003). Consigliere di Amministrazione di Enel dal maggio 2005.

Gli Amministratori sono consapevoli dei compiti e delle responsabilità inerenti alla carica ricoperta; essi sono tenuti costantemente informati dalle competenti funzioni aziendali sulle principali novità legislative e regolamentari concernenti la Società e l'esercizio delle proprie funzioni, prendendo inoltre parte a iniziative volte ad accrescere la conoscenza della realtà e delle dinamiche aziendali, così da poter svolgere ancor più efficacemente il loro ruolo.

Gli Amministratori svolgono i propri compiti con cognizione di causa e in autonomia, perseguendo l'obiettivo prioritario della creazione di valore per gli azionisti in un orizzonte di medio-lungo periodo.

Limiti al cumulo degli incarichi degli Amministratori

Gli Amministratori accettano la carica e la mantengono in quanto ritengono di potere dedicare allo svolgimento diligente dei loro compiti il tempo necessario, tenuto conto sia del numero e della qualità degli incarichi rivestiti negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni, sia dell'impegno loro richiesto dalle ulteriori attività professionali svolte e dalle cariche associative ricoperte.

A tale riguardo si segnala che nel mese di dicembre 2006 il Consiglio di Amministrazione ha approvato (e formalizzato in un apposito documento) una *policy* in merito al numero massimo di incarichi che i relativi componenti possono rivestire negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni, al fine di assicurare agli interessati una disponibilità di tempo idonea a garantire un efficace espletamento del ruolo da essi ricoperto nel Consiglio di Amministrazione di Enel. Seguendo le indicazioni fornite dal Codice di Autodisciplina, la menzionata *policy* considera a tal fine gli incarichi rivestiti negli organi di amministrazione e di controllo delle seguenti tipologie di società:

- a) società con azioni quotate in mercati regolamentati, anche esteri;
- b) società, italiane o estere, con azioni non quotate in mercati regolamentati e che operano nei settori assicurativo, bancario, dell'intermediazione mobiliare, del risparmio gestito o finanziario (limitatamente, a tale ultimo riguardo, alle società finanziarie soggette a vigilanza prudenziale della Banca d'Italia e iscritte nell'elenco speciale di cui all'art. 107 del Testo Unico Bancario);
- c) altre società, italiane o estere, con azioni non quotate in mercati regolamentati e che, pur operando in settori diversi da quelli indicati alla precedente lettera b), abbiano un attivo patrimoniale superiore a 1 miliardo di euro ovvero ricavi superiori a 1,7 miliardi di euro in base all'ultimo bilancio approvato.

Nel rispetto di quanto raccomandato dal Codice di Autodisciplina, la *policy* elaborata dal Consiglio di Amministrazione individua quindi limiti differenziati al cumulo degli incarichi (resi misurabili attraverso un sistema di 'pesi' specifici per ciascun tipo di incarico) in funzione (i) dell'impegno connesso al ruolo ricoperto da ciascun Amministratore tanto nell'organo gestorio di Enel quanto negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni, nonché (ii) della natura delle società presso cui vengono svolti gli altri incarichi, escludendo dal relativo computo quelli rivestiti in società controllate ovvero partecipate da Enel. In base alle comunicazioni effettuate dagli Amministratori della Società in attuazione della *policy* sopra indicata, è emerso che ciascuno di essi ricopre attualmente un numero di incarichi negli organi di amministrazione e di controllo di altre società di rilevanti dimensioni che risulta compatibile con i limiti posti dalla *policy* medesima.